



# Ambiente InFormazione

Periodico della Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche

SPECIALE  
CONVEGNO

Quote associative  
2007

Leggi regionali:  
tutto da rifare



Ambiente InFormazione - Registrazione presso il Tribunale di Perugia n°1 del B.O.I. 2005  
Spedizione in A.P. 45% Filiale di Perugia - Periodico trimestrale della AIGAE

# I NOSTRI SOCI SOSTENITORI



Alternativa Ambiente - Casa del Parco dell'Adamello  
[www.alternativaambiente.com](http://www.alternativaambiente.com)  
Centro di educazione ambientale, soggiorni scolastici,  
escursioni naturalistiche per giovani e adulti in Valle Camonica



Aqua - visitare il Parco del Delta del Po in un susseguirsi di colori,  
profumi e sapori. Escursioni a piedi, in bici, a cavallo, in motonave, in canoa,  
Birdwatching, Educazione Ambientale.  
Tel. 0426 662304 - Fax 0426 661180 - E-mail: [guide.aqua@libero.it](mailto:guide.aqua@libero.it)



Associazione 'Per il Parco' ONLUS  
[www.geocities.com/perilparco](http://www.geocities.com/perilparco)  
Promozione e diffusione dell'educazione ambientale e del turismo verde  
nella provincia di Mantova e in particolare nel Parco del Mincio



Gruppo Four Seasons Natura e Cultura  
[www.fsnc.it](http://www.fsnc.it) - ecoturismo scolastico - trekking in Italia e nel mondo  
gestione Centri Visitatori Parco Nazionale Gran Paradiso  
(versante piemontese)



laBoscaglia - Associazione di guide che organizza viaggi a piedi itineranti  
con zaino sulle spalle, in luoghi incontaminati d'Italia e d'Europa,  
seguito la filosofia del camminare lento e consapevole.  
<http://www.boscaglia.it>

## Grande Miniera dei Viaggi Tour Operator

La Grande Miniera dei Viaggi - [www.liguriatrekking.com](http://www.liguriatrekking.com) - Incoming in Liguria  
Turismo ambientale - Turismo per gruppi - Turismo scolastico - Ricettivo hotel



Natura Avventura  
[www.naturaavventura.it](http://www.naturaavventura.it)  
Turismo naturalistico, educazione e didattica ambientale, sport  
nella natura



Naturcoop - [www.naturcoop.it](http://www.naturcoop.it)  
naturalmente con te



ASD Onda Blu Canoa & Rafting,  
Centro Nazionale di Formazione Istruttori di Canoa UISP e unico centro in Italia abilitato  
al rilascio del brevetto di Istruttore di Canoa con Specializzazione Naturalistica  
Canoa, rafting, trekking, escursioni naturalistiche, campi estivi, educazione ambientale e  
tanti altri modi per vivere il Parco Ticino



Rafting Umbria - [www.raftingumbria.it](http://www.raftingumbria.it)  
Sede a Serravalle di Norcia (PG). Il Centro Rafting  
e Kayak "Fiume Corno" propone discese guidate  
di rafting, corsi di canoa ed escursioni fluviali a  
piedi, nello splendido scenario del fiume Corno



Universo Acqua S.r.l. - [www.universoacqua.com](http://www.universoacqua.com)  
Educazione ambientale, avvistamento cetacei, corsi di biologia marina,  
ecoturismo, crociere in barca a vela, snorkeling e immersioni naturalistiche,  
formazione operatori



Stefano Spinetti  
Presidente Nazionale AIGAE

## Ambiente InFormazione

Ambiente InFormazione  
Periodico dell'Associazione Italiana Guide  
Ambientali Escursionistiche  
Anno 8 - n° 4 - Dicembre 2006  
Registrazione presso il Tribunale di Perugia  
n° 1 del 13.01.2005 - Spedizione in A.P. 45%  
Filiale di Perugia - Iscrizione al ROC n° 12464

**Direttore Responsabile**  
Massimo Montanari (coop. Aleph - Ravenna)

**Direttore Editoriale**  
Stefano Spinetti (A.I.G.A.E.)

**Caporedattore**  
Marco Fazion

**Redazione**  
in formazione

**Art Director**  
Flavia Battaglini (Monte Meru S.r.l. - Assisi)

**Redazione**  
Via Goffredo Casalis, 35 - 10143 Torino  
redazione@gae.it

**Hanno collaborato a questo numero:**  
Marco Fazion, Alessandra Masino, Stefano Spinetti

**Elaborazione Editoriale**  
Monte Meru S.r.l. Unità operativa  
Via San Martino, 20  
06081 Assisi (PG) - tel. 075.8197105  
www.montemeru.it

**Stampa**  
Litograf Editor - Città di Castello (PG)

**Foto di copertina**  
Neve a Ceresole Reale; sullo sfondo le Tre  
Levanne - © Alessandra Masino

**Fotografie**  
Paola Iotti, Francesco La Carbonara, Archivio  
Parco Nazionale dello Stelvio - W. Ans

**Tutti gli articoli, le lettere e altri contributi  
scritti vanno inviati via e-mail a:**  
redazione@gae.it

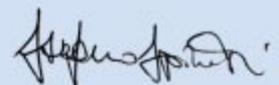
Siamo diventati grandi, ma non siamo ancora maggiorenni.

Nell'ottobre 1992, ero appena diventato socio di un'associazione appena nata, di cui avevo letto sulla Rivista del Trekking, allora nelle mani di Piero Amighetti, e guardavo da lontano lo 'stato maggiore' della AIGAE passare da momenti incerti e difficili a momenti ricchi di entusiasmo. Erano gli anni dell'avvio, dove la preoccupazione maggiore era quella di dare una soluzione legale alle persone che sempre più numerose intraprendevano la professione di Guida Ambientale Escursionistica nel buio legislativo e nell'incognita del riconoscimento. Erano gli anni della ricerca dell'identità, rimbalzando tra 'medie montagne' e Guide Parco che ufficiali non erano, sgomitando tra Guide Alpine e Guide Turistiche per cercare di ricavare un angolo tranquillo ed esclusivo proprio lì, in mezzo a loro. Ma erano anche gli anni dell'ottimismo, dove qualunque cosa andava bene perché, in fondo, era sempre meglio di niente. Ricordo alla fine del 1999, appena entrato a far parte del Consiglio Direttivo come Coordinatore Regionale, la confusione che regnava tra quote associative mai pagate, soci che in realtà non erano soci, archivi inesistenti e modalità 'caserecce', tessere fatte in casa e bollini che non arrivavano, con scarse se non nulle aperture verso l'esterno, ma con anche una sequela di leggi fatte approvare in diverse Regioni e molte intuizioni geniali, come l'assicurazione, il sito web, il notiziario e molte altre cose ancora, compreso un tentativo di 'golpe' per avere una legge istitutiva di riferimento nazionale, sfumato per un soffio. Ricordo con simpatia anche l'Assemblea Nazionale del 2002, dove al rinnovo delle cariche sociali, con la massiccia entrata di nuovi coordinatori e il cambio totale della Presidenza, qualche socio espresse la paura che l'AIGAE dovesse morire da un momento all'altro dopo la 'fuga di cervelli' di Porcedda e Santucci, all'epoca rispettivamente Presidente e Vicepresidente.

Ma per fortuna non è andata così: insieme agli altri amici del Consiglio Direttivo ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo lavorato duramente per far crescere l'Associazione, per darle una forte struttura e una nuova identità, per continuare e migliorare le intuizioni geniali che da sempre ne hanno caratterizzato la storia. Oggi, dopo aver abbondantemente superato la 'barriera' dei mille associati, penso di poter dire senza timore di smentita che siamo diventati grandi ed importanti, anche se non siamo ancora 'maggio-renni'. È vero, molto ancora c'è da fare e molto ancora c'è da migliorare, ma sono sicuro che insieme, uniti e convinti potremo arrivare davvero molto lontano, diventando ancora più importanti e ancora più forti, senza però mai dimenticare le nostre origini quasi 'artigianali' e l'amicizia e la convivialità che da sempre ha caratterizzato la nostra Associazione.

Da questa pagina, alla fine del quarto anno della mia Presidenza, vorrei mandare un sincero e caloroso saluto e ringraziamento a quanti, prima di noi, hanno fortemente contribuito alla progressiva crescita della AIGAE: Ignazio, Pierfrancesco, Primo, Nicoletta, Massimo, Daniele A., Daniele P., Mauro e tutti gli altri che non ho mai conosciuto direttamente ma di cui rimarrà indelebile il ricordo.

Buon 2007 a tutti



Stefano Spinetti  
Presidente Nazionale AIGAE

# In questo numero



Solaz, sentiero innevato - Valfurva

© Archivio Parco Nazionale dello Stelvio - U. Ans

LE PROFESSIONI TURISTICHE E LE REGIONI: TUTTO DA RIFARE .....	3
DOPO I CONTI MIANI... LE GUIDE .....	5
LA SFIDA DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE IN CITTA' .....	6
RICHIESTA DI PREVENTIVO .....	21
QUOTE ASSOCIATIVE E ASSICURAZIONE 2007 .....	22



## il nostro marchio

Il nostro marchio, che accompagna le 'Guide per professione' dall'inizio della loro storia. Un marchio che, con il tempo, oltre a rappresentare l'Associazione, è divenuto sinonimo di "accompagnamento di qualità". E per tutelare questo mondo di valori che il marchio rappresenta, l'AlGAE lo ha registrato e ne ha regolamentato l'utilizzo: hanno diritto a contrassegnare con il marchio GAE le proprie attività i soci effettivi e sostenitori in regola con il pagamento della quota associativa. Il marchio deve essere riprodotto nei colori esatti e nelle sole versioni, colorata o bianco/nero, autorizzate, che vanno richieste alla Presidenza ([presidente@gae.it](mailto:presidente@gae.it)). Il marchio deve essere riprodotto in dimensione minore di quello aziendale e si deve evincere con chiarezza che le attività pubblicizzate non sono organizzate direttamente dall'AlGAE. Accanto ad esso, deve essere riportata una delle diciture previste dal regolamento, che può essere visionato integralmente in [www.gae.it](http://www.gae.it). E' inoltre di fondamentale importanza che venga inviata alla Presidenza e alla Segreteria nazionale una copia dello stampato sul quale sia stato riprodotto il marchio.

# Le professioni turistiche e le regioni: tutto da rifare



Fatta la legge trovato l'inghippo.

■ di Stefano Spinetti

Molte Regioni, sulla scia dei dibattiti che negli ultimi tempi guardano al turismo come volano dell'economia (finalmente si è scoperta l'acqua calda!) hanno rivisto o stanno per rivedere le proprie posizioni sulle professioni turistiche, che, sia pure da ormai molti anni demandate alle Regioni, sono state sempre penalizzate da una mancanza di innovazione. Oggi, che si scommette sulle maggiori possibilità di lavoro derivanti dal turismo, via via che si qualifica l'offerta, le Regioni si cimentano in - a dir poco ardimentose - proposte di promulgazioni per 'nuove' professioni turistiche. Accanto a quelle tradizionali della Guida (nelle sue diverse accezioni), dell'Accompagnatore, del Direttore Tecnico d'Agenzia e del Direttore d'albergo, solo per fare qualche esempio sulle più recenti - ma già molto diffuse - figure professionali, troviamo il Travel Manager (responsabile del controllo di gestione aziendale), il Sales e Revenue manager (capo del ricevimento, responsabile dell'ottimizzazione della ricettività), l'Event manager (valuta l'interconnessione del turismo con le manifestazioni esterne), l'Operatore del Turismo (progettazione e gestione del turismo culturale), l'Animatore culturale e ambientale (educa il pubblico a un rapporto responsabile con l'ambiente e la cul-

tura), l'Asset manager (si pone come intermediario tra i finanziatori e la gestione alberghiera). Le proposte più fantasiose degli ultimi tempi vedono invece la Guida Religiosa, l'Animatore della Natura (cosa farà mai?), la Guida enogastronomica (quali caratteristiche dovrà mai avere?), mentre potremo continuare spaziando con le accezioni più diverse che le Regioni hanno voluto conferire alla professione di Guida Ambientale Escursionistica, come se dare un nome diverso alla stessa professione sia sinonimo di grande autonomia (...e non di grande confusione..)! Siamo effettivamente davanti ad un quadro complesso ed impressionante, sia per importanza economica e sia perché, paradossalmente, le professioni del tu-

sono state dichiarate illegittime. Ecco il colpo di scena: il DPR del 27 aprile 2004 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 122 del 26 Maggio 2004), recependo una pronuncia del Consiglio di Stato, su ricorso dell'Associazione Nazionale Guide Turistiche, ha di fatto annullato l'Art. 7 della nuova Legge quadro sul turismo n. 135, del 2001, e il successivo accordo Stato/Regioni del 13 settembre 2002, nella parte in cui definisce le professioni turistiche e demanda alle Regioni la loro regolamentazione. Difatti, secondo il Consiglio di Stato, l'Art. 7 della citata legge appare assolutamente incongruo, non tenendo conto che le prestazioni dei professionisti non sono rivolte in via esclusiva al turista, ma alla generalità della società.

Nelle Regioni la situazione non è diversa: le norme regionali, prescindendo dalla loro disorganicità ed incompletezza, sono state censurate dalla Corte Costituzionale (sentenza 405/05) che ha dichiarato illegittima la legge n. 50-2004, della Regione Toscana, sulle professioni intellettuali tra le quali si inseriscono autorevolmente

quelle turistiche. La Corte ha ritenuto che il corretto esercizio della professione sia finalizzato alla tutela dell'affidamento della collettività e che, per la dimensione nazionale di questo interesse, è



Palazzo Spada, sede del Consiglio di Stato

rismo sono oggi prive di normativa! Tecnicamente, infatti, esse risultano regolate dalla legge quadro sul turismo del 1983, ormai superata, e da norme regionali tra loro difformi e spesso contrastanti e che, comunque,

riservata allo Stato la normativa sui requisiti di accesso e sulla istituzione degli Albi a qualsiasi titolo e la gestione degli Ordini professionali per cui le Regioni potranno disciplinare le attività solo nel quadro dell'organizzazione degli Enti pubblici nazionali, preposti alla regolamentazione delle attività.

Ne consegue che tutte le norme regionali risultano in contrasto con tale principio e sono praticamente nulle, facendo regredire la disciplina di tutte le professioni turistiche ai pochi principi dettati nel 1983 e ai precedenti, davvero obsoleti, del Testo unico sul Regolamento di pubblica sicurezza del 1929, che ancora registrava i professionisti del turismo tra i mestieri girovaghi.

A fronte di questa grave carenza normativa vi è, inoltre, la pressante esigenza di offrire una regolamentazione univoca per correggere le gravi storture che si verificano a danno dei cittadini italiani ed il contrasto con le direttive comunitarie sulla libertà di circolazione e di accesso alle professioni da parte dei cittadini della U.É., per cui contro l'Italia è stata già avviata la procedura d'infrazione.

Ma mentre per i cittadini stranieri, relativamente alla libertà di circolazione, attualmente si registrano difficoltà che possono essere agevolmente superate attraverso le procedure previste dai decreti legislativi 319 del 94 e 229 del 2002, nonché dal d.p.r. 394 del 99, relativi al riconoscimento dei titoli professionali, gli italiani, invece, sono paradossalmente disarmati di fronte a procedimenti palesemente contrari alle norme vigenti e tali da creare gravi difficoltà alla libertà di spostamento sul territorio ed all'eser-

cizio stesso delle attività, a volte ostacolato anche dalla frapposizione di limiti provinciali, con cieca assurdità che rasenta l'inverosimile.

È ancora, che dire del fatto che molte Regioni sembrano ignorare la norma che prevede il domicilio professionale, chiedendo ai cittadini l'obbligo di residenza per la partecipazione ai concorsi e per lo svolgimento di attività, nuocendo alla libertà del cittadino di spostarsi per motivi di lavoro o di famiglia in una località diversa da quella originaria?

La residenza, infatti, non può più essere richiesta come requisito, dato che la Legge 21 dicembre 1999, n. 526 (Legge comunitaria 1999), più precisamente all'articolo 16, testualmente recita:

"Norme in materia di domicilio professionale". 1. Per i cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea, ai fini dell'iscrizione o del mantenimento dell'iscrizione in albi, elenchi o registri, il domicilio professionale è equiparato alla residenza".

Principio, poi, chiarito e supportato da diverse interpretazioni, tra cui quella del Consiglio di Stato, che recita testualmente:

"A seguito dell'emanazione della legge comunitaria n. 526 del 21 dicembre 1999 e all'introduzione del principio alternativo del domicilio professionale sancito dall'articolo 16 della medesima si precisa che il criterio del domicilio professionale è stato introdotto per eliminare le barriere alla circolazione dei professionisti all'interno della Comunità Europea. Ciò nonostante tale principio va applicato e, quindi, riconosciuto come facoltà di scelta tra il criterio della residenza e quello del domicilio professionale an-

che ai cittadini italiani.

Il domicilio professionale va identificato con il luogo di svolgimento professionale essendo questo, in linea di principio, il luogo nel quale il professionista ha stabilito la sede principale dei suoi affari e interessi".

A completare il quadro, abbiamo la Legge 3 febbraio 2003, n. 14, concernente "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2002".

Èppure, nonostante la vasta e chiara legislazione in materia, spesso le Regioni, volutamente o meno, ignorano questo fondamentale principio, costringendo molti italiani ad avviare procedimenti giudiziari a livello interno ed europeo solo per vedersi riconosciuto un principio oramai ben normato, identificato e universalmente accettato.

L'azione dell'Algae è già da tempo orientata in azioni informative e propositive verso gli Enti Pubblici, che purtroppo però a volte sfociano in ricorsi e azioni giudiziarie, a causa di assurde e obsolete barricate erette dagli stessi Enti a difesa di non si sa bene cosa.

Ma appare comunque chiaro che, mai come oggi, sia urgente e necessario che lo Stato legiferi in maniera univoca, chiara ed inequivocabile il comparto professioni, con un attento riguardo verso quelle turistiche, oggi come non mai in un caos legislativo e normativo che non giova senz'altro al tanto conclamato sviluppo turistico.

Stefano Spinetti  
Presidente Nazionale Algae  
presidente@gae.it

# Dopo i Conti Miani... Le Guide



il XII Meeting 2006 dell'Algae si è svolto in un ambiente del tutto inusuale per noi...

■ di Stefano Spinetti

Villa Miani, domina Roma dall'alto delle pendici di Monte Mario. Dalle sue ampie terrazze il 'cupolone' sembra quasi una 'dependance' della villa. La sede è prestigiosa, il tempo è stupendo, il convegno si prospetta interessante: cosa chiedere di più? A dire il vero, più che il convegno dell'Algae, sembra una riunione del club dei miliardari, dove ti aspetti da un momento all'altro che esca Paperon de' Paperoni intento a sorseggiare al sole il suo bicchiere d'acqua del rubinetto: è vero che di solito siamo più abituati a dialogare con ambienti più adatti a Paperino, ma questa volta non ci formalizziamo troppo: abbandonati

per un giorno gli abiti da Guida, ecco lo stato maggiore dell'Algae sfoggiare giacche e cravatte, tailleur e abitini. Alessandra e Isabella al piano di sotto a distribuire cartelline e cartellini, Daniela al piano di sopra a sovrintendere agli ospiti, Domenico e Stefano prendono posto al tavolo della presidenza in qualità di 'padroni di casa', insieme a Vito Consoli, Commissario Straordinario di Romanatura, che fin dal primo momento, ha con entusiasmo appoggiato l'idea di ospitare un convegno sull'argomento dell'educazione ambientale in città. Tra gli ospiti riconosco tante Guide, amici di sempre,

ma anche molte facce mai viste e tanti Guardiaparco della Regione Lazio oltre che dell'Ente Romanatura. Ma è il momento di iniziare, comincia la lunga sequela dei saluti; Anna Sanchi, Consigliere del Ministro dell'Ambiente e della Tutela



Villa Miani - il convegno

del Territorio e del Mare per le Politiche di Formazione ed Educazione Ambientale. Anna Sanchi, oltre a portare i graditi saluti del Ministro, ci manifesta con simpatia il suo interesse per la nostra Associazione e le attività correlate. E poi, è subito convegno: uno ad uno si alternano gli interventi, in un crescendo di interesse interrotto solo dal tintinnare delle tazzine da caffè del coffee-break. La sera, a conclusione dei lavori, un ristretto gruppo parte per le attività organizzate alla scoperta dei segreti geologici di Roma, mentre gli altri si disperdono tra le molteplici attrattive che

offre la Capitale. Il sabato mattina si riprende: oggi, chissà perché, l'aria sembra più informale, come se avessimo preso ormai confidenza con gli ambienti aristocratici della villa, mentre Roma dal terrazzo offre il meglio di sé, e diventa meta preferita per sorseggiare il caffè durante la pausa. Tocca a Filippo chiudere il convegno con il suo intervento, prima di un dibattito breve ma intenso che testimonia il grande interesse dei partecipanti verso i relatori e l'argomento. Un altro grande convegno, un altro grande successo dell'Algae: ma le attività continuano. Nel pomeriggio, il Consiglio Direttivo Algae si riunisce nella vicina Villa Mozzanti, in un attico affrescato e panoramico che distrae molto gli intervenuti, intenti a discutere e decidere mentre, poco lontano, due gruppetti di 'convegnisti' si cimentano nei trekking urbani tra i parchi di Roma, guidati dai Guardiaparco di Romanatura. Ci rinvieremo a sera, per cenare tutti insieme nel casale della Riserva Decima-Malafede. E poi tutti a nanna, domani c'è l'Assemblea, mica è finita qua!

Stefano Spinetti  
Presidente Nazionale Algae  
presidente@gae.it



# La sfida dell'educazione ambientale in città

Metodi ed esperienze di didattica e turismo nei parchi urbani e periurbani.

■ di Marco Fazion

È così, anche quest'anno, al meeting l'AlGAE abbina un convegno di straordinario interesse "la sfida dell'educazione ambientale in città". Tema ancora 'fresco', di rado affrontato, che tuttavia coinvolge direttamente la maggioranza delle Guide, che dalla didattica ambientale, che si svolge, appunto, anche nelle città, traggono spesso buona parte del proprio sostentamento.

Tema importante - in un'ottica più allargata - poiché senza educazione ambientale, o con interventi privi di prospettiva o incisività, la 'sostenibilità' di cui tanto si parla è destinata a rimanere, finché non passerà di moda, argomento per i salotti buoni della politica e a non farsi mai prassi quotidiana dell'agire dei singoli e della collettività, con il risultato che finiremo presto con doverci trovare... un altro pia-

neta da abitare. Ancora una volta, come nel numero di dicembre 2005 di Ambiente informazione, pubblichiamo solo un primo 'assaggio' di alcuni degli interventi, che numerosi, ben ponderati e documentati, hanno consentito alle Guide presenti di farsi un quadro organico di problematiche e prospettive sull'educazione ambientale nelle aree urbane.

I contributi che seguono, hanno, ovviamente, subito forti tagli e lievi riadattamenti, che contiamo non ne abbiano alterato il significato: per i molti che saranno interessati a prendere visione di questi interventi nella loro interezza e, ancor più, dei molti cui non è stato neppure possibile accennare in queste pagine, nel giro di un paio di mesi gli atti saranno resi disponibili agli associati nell'area download del nostro nuovo sito web [www.aigae.org](http://www.aigae.org).

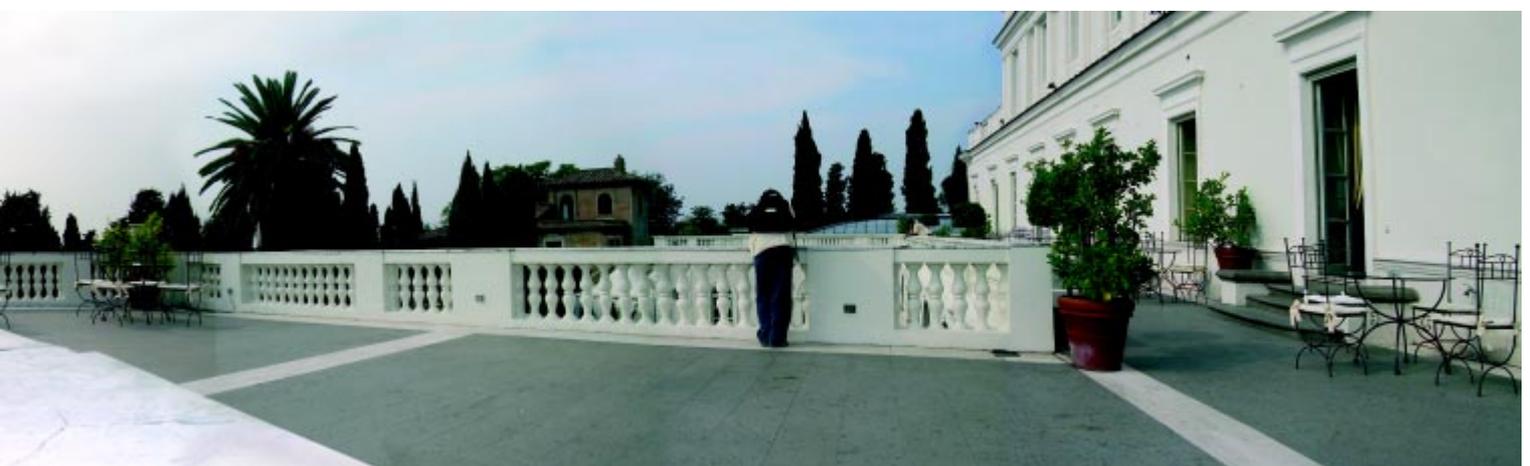
Apra le danze, come giusto che sia, il dottor **Vito Consoli**, Commissario straordinario dell'Ente RomaNatura e Socio Onorario AlGAE, cui è affidato anche il compito di moderare la prima giornata di interventi, ribadendo «l'amicizia che ci lega (all'AlGAE. N.d.R.) e la collaborazione che ci ha visti più volte lavorare insieme con membri di questa Associazione, per due motivi, non so se dire due sogni o due progetti...: uno che riguarda più strettamente RomaNatura e un altro che riguarda più in generale i Parchi del Lazio. Per quello che riguarda RomaNatura, noi abbiamo qualcosa che sta tra il sogno e il progetto e che speriamo possa diventare presto un progetto che si possa attuare. La nostra sede di RomaNatura non è molto lontano da qui, è nella stessa area protetta nel Parco di Monte Mario, Villa Mazzanti. Monte Mario è molto importante



ed è qualche cosa che è vicino a chi oggi fa escursionismo o trekking, perché era il terminale di un percorso importante, il terminale della Via Francigena, già a partire dal Medioevo, quando la gente, percorrendo la Via Francigena arrivava a Roma e il primo affaccio su San Pietro ce l'avevano da Monte Mario e, finalmente, si sentivano arrivati, si sentivano a casa, si sentivano alla meta a cui dovevano giungere: era finito un percorso, un percorso lungo per alcuni a partire addirittura dall'Inghilterra o dalla Francia. E però cominciava un altro percorso un viaggio dentro la città di Roma, che li portava a vedere San Pietro, le varie basiliche e tutti i luoghi santi. E, allora, noi vorremmo che succedesse ancora una volta questo, noi vorremmo che da Monte Mario iniziasse uno dei tanti percorsi del trekking urbano, e il nostro sogno o il nostro progetto, che speriamo venga raccolto dal Comune di Roma a cui l'abbiamo proposto, è che nei prossimi anni Roma, proprio con l'aiuto dei parchi urbani, non solo con RomaNatura - c'è anche il Parco di Veio, c'è anche il Parco dell'Appia Antica - si possa costruire una rete di percorsi di trekking urbano,

in primo luogo appunto nelle aree verdi e nelle aree protette, ma anche nelle grandi ville storiche del Comune, che tocchi anche i luoghi più importanti del centro storico della città. Noi crediamo che proprio le aree verdi possano dare un contributo importante a questa cosa, allora, per noi è un sogno, però vorremmo arrivarci e proprio per questo vorremmo approfittare del fatto che il Comune di Roma darà nei prossimi mesi a RomaNatura una parte degli splendidi casali Mellini, che sono quasi qua di fronte, sulla Via Trionfale, appena ristrutturati, per 'targarli' proprio sul trekking urbano e vorremmo che questo fosse l'inizio di una serie di percorsi, percorsi ideali ma anche percorsi veri e propri, da fare a piedi, in maniera tale che da qui si possa raggiungere a piedi il grosso della città. Questo è il primo motivo per cui abbiamo scelto di fare il convegno e di farlo proprio qui, a Monte Mario. Poi c'è una cosa un pochino diversa e che riguarda tutte le aree protette del Lazio e che ci fa sentire vicini alle GAE, è l'aspetto delle normative, sia nazionali che regionali. Nel nostro caso, nel Lazio la legge regionale del 29 del 1997, che ha isti-

tuito molte aree protette - che si potrebbe definire la 'legge quadro' sui Parchi Regionali, dice una cosa importante a proposito del piano pluriennale di promozione economica e sociale: afferma che, dopo che il piano viene redatto, i parchi e le aree protette dovrebbero rilasciare il titolo esclusivo di Guida del Parco. Allora, in questo caso come Agenzia Regionale dei Parchi del Lazio, ci siamo posti il problema di cosa questo può significare per dei parchi che hanno scelto e che vogliono lavorare come sistema, e ci siamo chiesti anche se questo titolo serve a qualcosa e come può servire a qualcosa in parchi come quelli che ci sono a Roma, come a quelli che ci sono nel Lazio... e la nostra risposta è stata che questo titolo serve a qualcosa, servirà a qualcosa, se oltre al titolo dietro c'è anche una preparazione vera. Allora, quello che stiamo cercando di fare è studiare un percorso formativo per il rilascio di questi titoli. Per adesso noi, anche in questo caso, siamo a metà tra il sogno e il progetto, nel senso che l'Agenzia Regionale Parchi sta lavorando su questo, però, il tutto dovrà essere poi naturalmente recepito a livello re-



gionale a livello di Assessorato di Giunta ecc. Per ora stiamo immaginando un percorso formativo importante per preparare davvero la gente ad essere Guida del Parco, quindi non il corso da due o tre settimane, ma qualcosa di più. È chiaro però che se alla gente chiediamo di fare 400-500 ore di corso per avere un titolo, beh, poi qualcosa bisogna dargli perché uno fa 400-500 ore di corso per avere il titolo di Guida esclusivo di un parco e basta? Allora quello che stiamo cercando di fare, abbiamo preso dei contatti anche con l'Assessorato al Turismo della Regione Lazio, è fare in modo che una volta che nel Lazio sarà, speriamo presto, riconosciuta la vostra professione, la professione di Guida Ambientale Escursionistica, speriamo che si possa fare un pezzo di strada insieme, cioè che i corsi per il rilascio di Guida esclusiva del Parco possano andare di pari passo con i corsi per il rilascio dell'abilitazione all'esercizio della professione di GAE. E quindi diventa importante, diventa utile, diventa significativo fare anche 400-500 ore di corso perché insieme metteremo due cose che si rinforzano a vicenda. Ve l'ho raccontata così, in fretta, dietro, in realtà, c'è un grosso studio che si sta facendo, c'è molta elaborazione, ci sono dei programmi che sono stati

studiati anche con la collaborazione dell'AIGAE e adesso non vi voglio annoiare entrando nel dettaglio però ecco anche in questo caso ci sentiamo molto vicini alle Guide Ambientali Escursionistiche e questo è un altro dei motivi che ha spinto Roma-

Alfonso Pecoraro Scanio che, come ha appunto detto chi mi ha preceduto oggi (Vito Consoli, nella presentazione, qui non riportata. N.d.R.) è impegnato per motivi istituzionali legati alla 'finanziaria', che, come sapete, in questi giorni è piena di periodi e giornate tortuose... Il mio saluto - particolarmente

- oltre ad essere di tipo istituzionale è anche di natura personale, in quanto sono il Consigliere del Ministro per tutte le tematiche di educazione e formazione ambientale quindi credo proprio che le vostre tematiche - ho dato un'occhiata al panel degli incontri e degli interventi che avrete in questi due giorni - siano tutte veramente molto interessanti. Mi dispiace che purtroppo potrò stare con voi solamente la mattina ma già sin d'ora - con il dott. Spinetti ce lo siamo già detti telefonicamente - mi auguro di potervi ri-

sentire e rivedere e - perché no - vedere se ci sono delle possibilità anche di fare delle cose insieme. Insomma, in merito, per esempio, a questo percorso formativo che ci interessa tanto, la mia presenza qui è veramente soprattutto per segnalare l'interesse del Ministro personalmente e, ovviamente, del Ministero, riguardo questo tema e il vostro lavoro, la vostra attività quotidiana, oltre a quella di questo con-

**RomaNatura**  
I parchi naturali di Roma

Chi Siamo Cosa facciamo Mappa del sito La nostra newsletter

**Home**  
Parchi Naturali  
> Villa Mazzanti  
> Decima Malafede  
Appuntamenti  
Educazione ambientale  
Galleria fotografica  
Flora e fauna  
Sviluppo sostenibile  
Progetti  
Album  
Agricoltura  
Testimoni del tempo  
La normativa  
Avvisi di gara  
Sala stampa  
Link utili  
Contributi scientifici

**Occhio A:**

**Educazione ambientale**  
**Le Stagioni danno i frutti**  
142 proposte di attività da fare in classe o in fattoria

**Casa del Parco della Valle dei Casali**  
**Corso di teatro "Teatro e Natura"**  
Corso di teatro per bambini tra i 4 e gli 8 anni. Tutti i venerdì pomeriggio presso la Casa del Parco, via del Casaleto 400. Info: 328 1805609 - 06 66153520

**Parco di Aguzzano - Centro di Cultura Ecologica**  
**Le Ninfee di Meadows - 14,15,16 dicembre**  
Scenari e prospettive delle crisi globali del Terzo Millennio. Tre giorni di incontri, dibattiti, cultura, spettacoli. Centro di Cultura Ecologica, via Schopenhauer. Info 06 8270876

**I parchi naturali di Roma**

1 Marcigliana	8 Acquafredda
2 Aguzzano	9 Pineto
3 Valle dell'Aniene	10 Monte Mario
4 Decima - Malafede	11 Insugherata
5 Laurentino	12 Mazzalupetto
6 Tenuta dei Massimi	13 Galeria Antica
7 Valle dei Casali	14 Secche di Tor Paterno

Ente Regionale per la Gestione del Sistema delle Aree Naturali Protette nel Comune di Roma

I Parchi naturali di Roma - [www.romanatura.roma.it](http://www.romanatura.roma.it)

Natura ad ospitare volentieri queste giornate, il convegno e il meeting annuale dell'AIGAE...».

### Il saluto del Ministero dell'Ambiente

In rappresentanza del Ministro dell'Ambiente prende la parola la dottoressa Anna Sarchi, che esordisce con un caloroso: «Buongiorno! Benvenuti a voi e grazie per avermi invitato. Io porto i saluti del Ministro

vegno, sono senz'altro una delle occasioni che permettono di far sì che l'educazione ambientale vada al di fuori della scuola. Un piccolo inciso, poi lascio lo spazio ai 'grandi', ai numerosi relatori che sono appunto in calendario, credo che pensare all'educazione ambientale legata alla scuola e basta sia molto limitativo. È certamente molto importante, anche perché bambini e ragazzi sono lì è anche forse il posto tra virgolette più 'facile' da raggiungere, le scuole sono lì, sappiamo dove andare... Però sappiamo anche che non possiamo fare un'attività di educazione solamente all'interno della scuola, ma, dobbiamo cercare di far comprendere a tutti quanti noi quanto è importante il rapporto essere umano-ambiente in tutti i sensi e non solamente in senso 'bucolico': a volte quando si fa l'educazione ambientale con altre persone sembra che siamo quelli che viviamo nel mondo delle favole ma al giorno d'oggi la vita è un'altra. Bene, è vero, io vorrei tanto vivere in un mondo di favole, lo dico chiaramente, sono ben consapevole delle problematiche che ci sono, però credo che il vostro lavoro è sicuramente importante in questo senso perché avete modo di contattare appunto al di fuori delle scuole cittadine le persone, gli adulti, i giovani e tutti quelli che cominciano magari solamente per fare un po' di movimento - si dice però che molti cominciamo in questo modo - a dare un'occhiata in modo diverso, proprio dal Parco, all'ambiente che li circonda. E mi piace moltissimo il discorso del trekking urbano, anche perché noi, volenti o nolenti, viviamo quasi tutti in centri urbani, però non è detto



© Paola Iotti

Anna Sanchi

che l'ambiente che noi viviamo tutti i giorni non sia pronto per ricevere da parte nostra un'attenzione diversa da quella del cittadino che cammina e va a lavorare e basta, quindi non la faccio tanto lunga... grazie nuovamente per l'invito, e, nuovamente, buon lavoro per queste giornate del convegno e per questo meeting nazionale e assolutamente buon lavoro per tutto il resto delle vostre attività. E nuovamente vi riporto i saluti del Ministro, siamo veramente molto interessati alla vostra attività.».

### ...se io avessi 53 minuti da spendere...

È la volta del Prof. Francesco Tonucci, dell'Istituto di Scienze e tecnologie della Cognizione del CNR, responsabile del progetto internazionale "La città dei bambini". Il progetto è nato nel 1991 "rifiutando una interpretazione di tipo educativo o semplicemente di supporto ai bambini (...) si è dato fin dall'inizio una mo-

tivazione politica: operare per una nuova filosofia di governo della città assumendo i bambini come parametri e come garanti delle necessità di tutti i cittadini" (da [www.lacittadeibambini.org](http://www.lacittadeibambini.org)).

«Oggi che si parla della sfida dell'educazione ambientale non parlerò di educazione, ma cercherò di proporre i bambini, essi stessi, come sfida. Quindi il bambino, come sfida, perché è un bambino. Quando eravamo piccoli, quindi tanto tempo fa, avevamo paura dei boschi: il bosco era il luogo delle paure, degli orchi, delle streghe, delle trappole, insomma dove si poteva incontrare qualcuno di pericoloso; e stavamo tranquilli in città perché lì erano i luoghi conosciuti dove giocavamo, dove avevamo gli amici, dove conoscevamo i percorsi, dove non ci perdevamo.

Oggi, grazie anche a tutti i contributi di una cultura ecologista, sogniamo il bosco, parliamo sempre del verde e del bosco, e abbiamo paura della città, cioè la città è diventata un luogo pericoloso, un luogo ostile.

La città che nasce intorno a una piazza, quindi nasce come luogo di condivisione, si è negli ultimi decenni trasformata in una struttura separata, sezionata, specializzata, in cui ognuna delle parti tende ad essere autosufficiente. L'esempio più clamoroso è probabilmente il centro commerciale, ma non è l'unico. Oggi la tendenza di chi costruisce e di chi progetta spazi urbani è quella di dotarli di tutto quello che è necessario in modo che chi ci sta dentro non abbia bisogno di uscire e la cosa più sorprendente è che questa modalità moderna di concepire lo spazio

urbano è arrivata fino a caratterizzare le case dove viviamo, e alle quali oggi non si vede l'ora di tornare, perché abbiamo tutto dentro, cioè la casa riassume in qualche modo la città.

L'origine di questa patologia urbana, noi nella nostra analisi l'abbiamo attribuita ad una assunzione arbitraria che la città ha fatto recentemente, nel dopoguerra, quando ha scelto un modello forte come cittadino da prendere come parametro, e quindi l'amministratore politico ha pensato la città per chi è più simile a lui un cittadino che è maschio, adulto e lavoratore: per lui si trasforma la città, probabilmente pensando che se accontentiamo le esigenze del capofamiglia si risolvono i problemi anche dei suoi figli, di sua moglie e dei suoi genitori.

Il potere che oggi ha l'automobile nella città moderna credo che dimostri ampiamente questa ipotesi, pensando che l'automobile è il giocattolo preferito di noi maschi, adulti e lavoratori. In questa città i bambini sono scomparsi, sono scomparsi molti protagonisti, appunto questi che non sono privilegiati. Se noi percorriamo le strade di una qualsiasi città del mondo occidentale, di quello ricco specialmente, noi non incontriamo bambini da soli, non incontriamo disabili, non incontriamo persone vecchie.

La prima riflessione che vorrei fare

con voi è cosa costa ai bambini perdere la città e cosa costa ad una città perdere i bambini: il bambino paga un prezzo molto alto per questa perdita perché perdere la città vuol dire non poter uscire da solo di casa. Il bambino che non può uscire da solo di casa non può giocare, il bambino che non può giocare non cresce e questa è una condizione estremamente preoccupante, che una città democratica non dovrebbe poter sopportare perché con il gioco il bambino probabilmente sarà



Scusate il disturbo, stiamo giocando per voi... [www.lacittadeibambini.org](http://www.lacittadeibambini.org)

un adulto non solo più sano, ma anche più sereno, più capace di contribuire al benessere comune. Ma la città che ha perso i bambini anch'essa paga uno scotto molto alto, perché la città senza bambini per strada e quando dico bambini penso anche agli handicappati, penso anche ad anziani, ai poveri, a quelle persone che oggi le città nascondono, una città che perde questi elementi, perde degli elementi fortissimi di deterrenza rispetto alla prepotenza che noi oggi possiamo esercitare anche senza cattive intenzioni, solo perché siamo da soli. Le strade, le

piazze sono solo per noi, per le nostre automobili: sarebbe stupido andare piano e fermarsi se non c'è nessuno che attraversa. E allora il bambino per strada diventa un elemento che è un deterrente rispetto alla prepotenza dell'automobile, un ostacolo all'inquinamento, una spinta e una sollecitazione alla cooperazione e alla solidarietà. Queste sono esperienze che noi stiamo compiendo ormai da quindici anni con il progetto "La città dei bambini" e abbiamo dati concreti che ci dicono che

quando i bambini tornano a percorrere le strade della città da soli per esempio per andare a scuola da soli, quei quartieri acquistano una maggiore sicurezza sociale. Il responsabile della sicurezza della città di Buenos Aires - quindi non sto parlando di una cittadina piccola - in alcuni

municipi che hanno adottato questo progetto nostro "a scuola ci andiamo da soli" ha potuto rilevare che in quei quartieri la criminalità urbana era crollata più del 50%. Un dato sconcertante, perché quando aumentano i sistemi di difesa - che è la strada che i nostri politici, indipendentemente dalla loro appartenenza politica invariabilmente percorrono - la sicurezza non aumenta e comunque aumenterà sempre la paura.

Poi, stiamo vivendo un altro aspetto drammatico, molto triste: credo che noi siamo la prima generazione

che non si sta facendo carico dei problemi e del destino delle generazioni che verranno dopo. Cioè noi siamo nipoti e figli di persone che hanno dedicato la loro vita e l'hanno dedicata spendendola come sappiamo, emigrando ecc. ecc. per regalarci un mondo un po' migliore: noi da questi genitori e nonni abbiamo ricevuto quasi dieci anni di vita di più, la lavatrice, l'automobile, il frigorifero, quindi le condizioni di vita sono cambiate sostanzialmente e recenti dati europei mi dicono che noi stiamo perdendo nove mesi di vita a testa per colpa delle polveri sottili, quindi ci stiamo sprecando un patrimonio, non per noi soltanto ma per i nostri figli e per i nostri nipoti.

Qual'è la città che chiedono i bambini? Ormai io sono 15 anni che lavoro con gruppi di bambini, coi consigli dei bambini che vengono invitati dai sindaci a lavorare per loro: il sindaco di Roma

nel 2001 quando ha aperto il primo Consiglio dei bambini ha detto: "lo chiedo il vostro aiuto e i vostri consigli, perché noi adulti spesso ci dimentichiamo di cosa significa essere bambini. Da oggi lavoriamo insieme per cambiare questa città". Cosa gli dicono i bambini: allora, i bambini di tutto il mondo,

del mondo che conosco io, del mondo latino, dell'Argentina, della Spagna, dell'Italia, chiedono le stesse

cose, hanno due o tre 'pallini': loro hanno un problema con l'automobile,



Francesco Tonucci

bile, hanno un problema ad uscire da soli di casa, hanno un problema col gioco. Non vogliono di più. Il fatto vero è che i bambini si muovono in maniera diversa da noi, perché il bambino non fa trekking certamente, il bambino cammina perché ne

l'obiettivo preciso di arrivare, l'obiettivo per cui noi usciamo è rientrare da qualche parte; il bambino fa un'operazione completamente diversa, lui compie un percorso, nel quale tutti i punti intermedi sono importanti meno l'ultimo, perché lì finisce il viaggio. Lui è un viaggiatore, lui è un esploratore. Allora viene rappresentato molto bene da quella famosa frase del Piccolo Principe che dice: "se io avessi 53 minuti da spendere andrei adagio adagio verso una fontana". Secondo me è un capolavoro. Io credo che se per esempio da qui nascesse un impegno ad aiutare i bambini di tutte le città italiane, ad andare a scuola da soli, noi avremmo delle città dove tutti potrebbero camminare con più facilità.

Ad Asti un bambino, Aurelio, parlando con me rispondeva alla domanda "cosa volete che dica al vostro sindaco domani" e questo bambino mi dice: "Mah secondo me ad Asti ci sono troppi parcheggi". Allora questa cosa mi ha incuriosito perché sicuramente questa era una cosa che lui non aveva sentito da nessun adulto della sua città, e quindi gli chiedo: "Perché ti preoccupa tanto che

ci siano troppi parcheggi?".

"Perché io non c'ho il posto per giocare".



© Paola Iotti

ha bisogno. Ma lui non si sposta come abbiamo fatto noi stamattina, noi ci spostiamo da un posto con

"Allora cosa vuoi che chieda al sindaco?". E lui mi guarda e mi dice: "Digli che facciamo la metà". Io sono andato in giunta e ho portato questa proposta di Aurelio, naturalmente anche loro hanno riso. Io mi sono incazzato. Perché quella di Aurelio è una proposta seria, ed è anche una proposta umiliante per noi adulti. Perché che Aurelio ci dice "Io lo so che a me non mi volete più bene che alle vostre macchine, quindi vi chiedo di trattarmi allo stesso modo, metà e metà" cioè "trattami come una macchina". Noi dovremmo strapparci le vesti e dire "Ma scherziamo, ma vergognati, tu per noi sei molto di più..." e il problema è che nessun sindaco di Italia o fuori Italia è capace di prendere la proposta di Aurelio e approvarla...

Poi c'è il discorso sulla sicurezza e solidarietà: i bambini di Rosario, in Argentina, vivono in una condizione ambientale veramente pericolosa, però anche loro ci dicono che "noi vogliamo uscire". E allora un bambino ha detto: "Gli adulti ci devono aiutare, però da lontano" e Hermann, uno di loro, al termine di una serie di proposte uscite dal gruppo, ci spiega che "Creare sicurezza è facile. Sono sufficienti due genitori che prendono il mate in ogni isolato" cioè torna questa idea della presenza. Cioè basta che ci siano delle persone, e noi stiamo tranquilli. Non per stare attenti a noi.

È quando abbiamo discusso coi bambini del Consiglio di Roma sui giardini, questo vi riguarda da vicino, un bambino mi ha detto questa frase che poi sarà poi argomento di lavoro del prossimo anno: "I grandi ci mettono le aiuole per non farci giocare" che mi sembra bellissimo per-

ché mi descrive perfettamente il giardino all'italiana: come sono fatti i nostri giardini? Son fatti di viali, vialetti, aiuole e di panchine. Quindi sono fatti per passeggiare, per leggere il giornale e per osservare. Sono tre cose che i bambini non fanno mai....

Quando sono stato sul Vesuvio mi hanno raccontato dello Stereocaulon Vesuviano, che voi conoscete sicuramente meglio di me, e mi hanno spiegato come questo lichene piccolissimo, come tutti i licheni, riesce a colonizzare la pietra lavica, a frantumarla e a renderla fertile. Beh io penso che i bambini possano essere i nostri licheni nelle nostre città.

### **L'Educazione ambientale nei Giardini Zoologici e Acquari.**

È, parlando di educazione ambientale in città, non poteva mancare una voce autorevole dal mondo dei giardini zoologici, il dottor Pier Luigi

Finotello, coordinatore del gruppo di Lavoro dell'Unione Italiana Zoo ed Acquari che si occupa appunto del settore educativo di questa associazione, che ci spiega come: « un moderno giardino zoologico sia in effetti un posto dove si può fare un'ottima educazione ambientale. Prima di tutto che cos'è oggi un giardino zoologico: fino agli Anni '80 il giardino zoologico era un qualche cosa di immutato da almeno un paio di secoli, cioè era una cosa che se la proponessimo oggi come centro di educazione ambientale, diremmo delle grosse bugie. Negli Anni '80 però per tutta una serie di azioni volte da movimenti animalisti, da una maggiore consapevolezza da parte delle persone su quello che era il benessere animale, c'è stata una sorta di rivoluzione, più che altro concettuale, che poi però, nei fatti, ha avuto seguito anche con delle effettive ristrutturazioni - non in tutti - ma in molti giardini zoologici del mondo. In particolare, questa piccola grande rivoluzione è partita quando un certo signor Robinson cominciò a dire che forse il giardino zoologico doveva essere un centro olistico, un centro ideale in cui in qualche maniera si riuscivano a comprendere tutte le interconnessioni esistenti tra piante, animali e mondo anche fisico. Cioè questa netta distinzione di tipo illuministico che era sempre stata fatta - da una parte il giardino zoologico, da una parte l'acquario, da una parte l'orto botanico, da una parte il museo di storia naturale - in qualche maniera queste rigide divisioni hanno cominciato un po' a cedere, per dare l'opportunità al giardino zoologico di divenire un centro d'eccellenza an-



© Paola Iotti

Pier Luigi Finotello

che per la divulgazione di quelle che sono oggi le tematiche della conservazione. A questo si è legato anche in questo periodo uno sviluppo notevole di quelle che sono state le discipline nuove e mi riferisco alla genetica, mi riferisco più che altro all'etologia e quindi a tutte quelle problematiche legate all'effettivo benessere degli animali all'interno di queste collezioni.

Quindi c'è stato, specialmente all'estero, un notevole impiego di capitali per riprogettare completamente lo zoo sia dal punto di vista architettonico che dal punto di vista concettuale e si è cominciato principalmente a privile-

giare, insieme agli aspetti tradizionali, legati allo svago e allo studio delle Scienze Naturali, quelli che erano i problemi più importanti e scottanti cioè quelli legati alla conservazione della biodiversità. Quindi da questa situazione il moderno giardino zoologico è un luogo dove si può fare ricerca mirata, legata alla conservazione, ed è provvisto anche di tutta una serie di infrastrutture che vanno dall'ospedale veterinario, al laboratorio di ricerca dove si fa anche della genetica molecolare.

In un primo momento s'era pensato di fare conservazione 'ex situ': uno dei primi compiti degli zoo, memori dei successi del primo dopoguerra, cioè dell'allevamento in cattività delle specie minacciate di estinzione, in

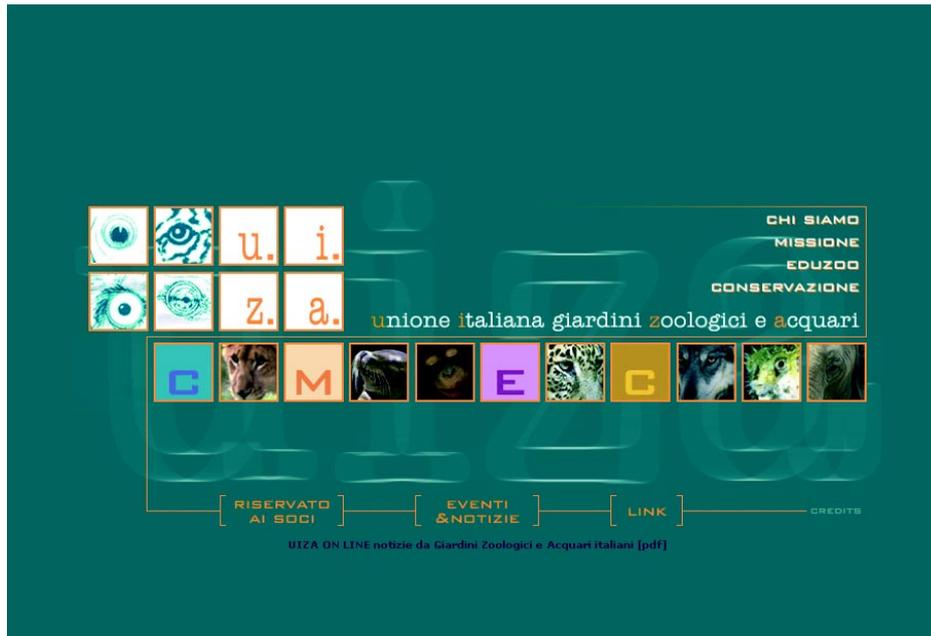
qualche maniera avevano risollevato un po' anche le sorti di queste istituzioni. Questo tipo di intervento ormai è da considerarsi sorpassato, cioè i più grossi giardini zoologici oggi fanno conservazione 'in situ' e i grandi zoo, come lo zoo del Bronx negli Stati Uniti, con la società zoo-

ovviamente a tecnologie e materiali nuovi che sono stati impiegati. Quindi diciamo che i parchi faunistici - e con questa locuzione intendo tutta quella varietà di strutture che si chiamano molto sommariamente zoo (giardini zoologici, acquari, vivari, insectari...) sono luoghi eccitanti, ben

al di là di quelle che possono essere le effettive aspettative nel visitare un parco di questo tipo.

È chiaramente sono dei musei, dove la collezione è rappresentata da animali vivi, che hanno ovviamente speciali necessità e hanno bisogno di una professionalità alta per il loro

mantenimento, tanto più che oggi giorno molti degli animali che si trovano negli zoo sono quasi tutti dei vertebrati e sono animali che hanno grossi problemi di sopravvivenza in natura, quindi anche il fatto di riprodurre in cattività certi animali è uno dei compiti più importanti - diciamo 'istituzionali' - del giardino zoologico. Poi la cosa importante è il tipo di informazione che all'interno dello zoo si può fare. Siccome il giardino zoologico è visitato da persone di differente grado o cultura, con formazione che spazia a 360 gradi, dalla più accurata alla meno, diventa effettivamente un potente strumento in cui poter diffondere il messaggio sulla conservazione della biodiversità. Educare alla conservazio-



[www.uiza.org](http://www.uiza.org)

logica di New York, la società zoologica di Londra, la società zoologica di Francoforte, tanto per darvi una velocissima informazione in questo senso, sono istituzioni che lavorano a pieno titolo sul campo.

Lo zoo è un luogo dove imparare qualcosa anche sul mondo naturale. E oggi giorno si può dire che il giardino zoologico sia di fatto un centro servizi-natura. E tutto questo ovviamente ha portato alla redistribuzione di quelli che sono i canoni architettonici tipici: le collezioni si sono ovviamente molto ridotte, quindi le coppie bibliche che normalmente si trovavano nei recinti, nei tristi recinti dello zoo, piano piano sono state sostituite con ricostruzioni ambientali molto più sofisticate, questo grazie



ne in sostanza è più che altro educare all'ambiente, alla conoscenza della biodiversità e condividere con il pubblico il valore della sostenibilità e soprattutto comprendere cosa ciascuno di noi può fare per mantenerla.

Anche l'organizzazione interna dello zoo è cambiata molto, per esempio lo zoo di Copenaghen produce l'energia necessaria la mantenimento degli animali e delle infrastrutture, attraverso pannelli solari e altri strumenti di risparmio energetico; lo stesso riciclo dell'acqua è estremamente importante, e la gente va educata in questo senso, in molti giardini zoologici attraverso tutta una serie di impianti messi a punto, costosi, praticamente viene riutilizzata tutta l'acqua di riciclo, opportunamente filtrata e quindi utilizzata con un dispendio minimo.

Quindi la sezione didattica di un parco faunistico è pertanto una struttura chiave per rispondere ad una delle più importanti funzioni-missione che ha oggi un giardino zoologico - che è la conservazione e l'educazione, stigmatizzate anche da quello che è il codice etico della UASA, (Organizzazione Mondiale Zoo e Acquari) dalla ASA che ne è il ramo europeo e anche dall'Associazione Italiana Zoo e Acquari.

L'attività educativa di un parco faunistico non può e non deve essere diretta al solo pubblico scolastico ma è oggi proposta all'intera utenza dello zoo sviluppando anche iniziative che travalicano i confini fisici del giardino zoologico stesso. L'utenza è assai varia e spazia dai visitatori locali, turisti, famiglie, scolaresche, giovani, anziani, portatori di handi-

cap, persone con o senza un'adeguata base culturale.

Evidentemente dietro tutto questo ci deve essere un progetto educativo, sia questo di tipo diretto, indiretto, formale, informale, e comunque l'obiettivo che ci poniamo noi nella progettazione dei nostri programmi educativi è quello di creare emozioni positive verso il mondo naturale.

Attualmente l'Unione Italiana Zoo e Acquari ([www.uiza.org](http://www.uiza.org) - la sola organizzazione di settore riconosciuta a livello nazionale ed internazionale che rappresenta gli zoo italiani che hanno finalità scientifiche ed educative e che garantiscono buoni standard di mantenimento degli animali) è particolarmente impegnata affinché gli Zoo ed Acquari italiani entrino a far parte di progetti internazionali per la conservazione delle specie nei loro ambienti originari, sia indirettamente, educando il pubblico e sensibilizzandolo nei riguardi della conservazione ambientale (Gruppo di Lavoro EduZoo), sia direttamente, raccogliendo cioè fondi a supporto dei progetti o inviando propri esperti sul campo a sostegno delle organizzazioni locali.»

### **Qualità, sostenibilità, partecipazione...**

È Michela Mayer, Responsabile nazionale del Network ENSI - Invalsi, esordisce ribadendo che ormai è diffusa la consapevolezza: «... che l'educazione ambientale non è educazione al contatto con la natura. Non è solo quello sicuramente anche se molti di noi fanno molto in quella direzione...In realtà l'educazione allo sviluppo sostenibile non è una questione che riguarda solo



Daniela Rossi (Abruzzo) e Isabella Finotti (Veneto)

l'ambiente, ma, come ormai sappiamo benissimo, riguarda l'ambiente, la società, l'economia, ma soprattutto, io direi, la cultura che lega insieme queste cose. Da questo punto di vista un ambiente urbano o un ambiente naturale pongono in fondo gli stessi problemi e richiedono gli stessi approcci educativi o approcci fondamentalmente simili. La differenza, appunto, quando uno passa dall'educazione ambientale all'educazione allo sviluppo sostenibile è che si ritrova a trattare tutto insieme, cosa che però già molti di voi fanno - l'abbiamo visto ieri - e, dunque, non solo le emergenze ambientali, ma tutte le altre emergenze, dalla cittadinanza, alla pace, dal consumo all'educazione interculturale, all'educazione alla diversità, all'educazione all'identità in cui - attenzione - che l'identità, in questo momento, ha molto a che vedere con il nostro territorio, ma non solo. In questa situazione possiamo parlare di qualità? Cioè quale qualità per l'educazione ambientale e l'educazione allo sviluppo sostenibile? Il problema è che idea abbiamo di qualità. Se ci pensate molte delle nostre label sia del biologico, delle masse sono molto legate a condizioni da rispettare, condizioni visibili dall'esterno in qualche modo oggettive. Quando parliamo di educazione non si tratta più di andare a vedere se c'è consumo di energia o raccolta dei rifiuti, quello sicuramente fa parte dello stile di vita, ma ci deve essere qualcosa di più. Allora che cos'è qualità e che cos'è un lavoro di, non solo controllo, ma miglioramento della qualità? È l'idea che lavorare per la qualità è un buono strumento per riflettere sul

proprio operato e per migliorarlo e per farlo non da soli, ma all'interno



© Francesco La Carbonara

Michela Mayer

di un sistema. Allora quello che io propongo a voi che fate questo mestiere è di riflettere sulla qualità di questo sistema e una cosa su cui abbiamo riflettuto insieme, è che criteri e indicatori di qualità sono veramente dei ponti che ci aiutano a passare da una visione del mondo, da una filosofia condivisa, a quello che succede nel reale, e che questa cosa vale nei due versi, cioè si può partire dall'alto e ragionare insieme: che educazione ambientale vogliamo per quale futuro? Quindi in che modo stiamo lavorando per il futuro che vogliamo? E poi andare giù e vedere quello che stiamo facendo, ma anche viceversa. Le cose che facciamo e che ci piacciono in che modo ci dicono qualcosa sul futuro che vogliamo costruire?

Una delle definizioni in questo momento più moderne di 'sviluppo sostenibile' è che lo sviluppo sostenibile è quel processo di apprendimento continuo che permette all'uomo una migliore qualità della relazione tra uomo e ambiente. Ma per riuscire ad essere efficace nella co-

struzione di un futuro sostenibile, abbiamo bisogno di qualcosa di più dell'efficacia necessaria, ad esempio, a riuscire a passare un esame. E allora gli elementi che noi abbiamo tentato di definire sono: tenere il soggetto in primo piano, il discorso sulla complessità - ancora nell'educazione ambientale proponiamo delle modalità di pensiero lineari e riduttive che sono assolutamente equivalenti a quelle meccanicistiche e consumistiche, non cambia nulla, cambia qualcosa a livello di cosiddetti valori, ma neanche - l'attenzione sia al locale che al globale e cioè la consapevolezza di questa interdipendenza profonda che va dalla minima parte del pianeta a tutto il pianeta, il fatto che cambiare è bello e che non solo si può cambiare ma che cambiare è quello che ci serve per vivere, che senza cambiamento non c'è vita, che noi cambiamo ogni giorno e che vita è cambiare e questo perché c'è una grossa tendenza a conservare, poi la partecipazione come elemento fondamentale che lega educazione e democrazia - che lega educazione ambientale e rispetto per gli altri - e l'integrazione delle discipline, certo, ma anche dei sistemi, delle diverse modalità di vedere il mondo per una costruzione di senso condivisa...

Se voi andate nei paesi nordici, dove la qualità della vita e l'interesse per lo sviluppo sostenibile è molto alto, non ci sono criteri di qualità espliciti, cioè in qualche modo è tutto implicito, molto legato alla natura, ai parchi, mentre invece laddove i problemi, come da noi, sono più cittadini, di relazioni quotidiane, dove la sensibilità in fondo è molto più bas-

sa, invece questo discorso dei criteri di qualità si alza, e questo può essere interessante per andare a capire come funziona. E allora ecco che a me sembra che quelli che possono essere forse più utilizzati per dei progetti operativi che voi siete chiamati a fare, sono dei concetti chiave che sono stati proposti a Johannesburg (il vertice ONU meglio conosciuto come "summit Terra 2", tenutosi nel 2002. N.d.R.): lavorare sul futuro, ricordarci che il futuro lo stiamo costruendo adesso, e che lavorare sul futuro è una maniera di riflettere sul presente. Quindi di questo discorso di lavorare per

scenari, che un po' già facciamo, che è molto tipico di Agenda 21, che si sta cominciando a fare anche a scuola, ma non tanto... Il pensiero critico riflessivo, perché c'è un grosso rischio nel pensare di avere le soluzioni e in realtà noi che cos'è lo sviluppo sostenibile non lo sappiamo; abbiamo una vaga idea di come non vogliamo essere, abbiamo una molto che più vaga idea di come vorremmo essere, è una cosa che costruiamo giorno per giorno, come dice Machado "il cammino si fa nell'andare", quindi è una cosa che stiamo cercando di capire; quindi pensiero critico-riflessivo come fonda-

mentale. Il pensiero sistemico e complesso, perché se c'è una cosa che ha creato la situazione in cui siamo è questo pensiero 'macchinistico' economicistico ma di tipo veramente lineare e semplificato, che ti permette di dire "ho la soluzione" ed è la soluzione che ti crea la maggior parte dei problemi. La partecipazione, perché, appunto, abbiamo bisogno di una democrazia che non delega, ma una democrazia che raccoglie e che in qualche modo mette insieme e negozia - l'idea che il compromesso non è una cosa negativa, è una cosa positiva arrivare a dei compromessi - e secondo me que-



sto in Italia è molto poco sentito, e, infine, il discorso sul partenariato.

È se questi sono i concetti chiave per una qualità 'in generale' dell'educazione ambientale, entrando nel tema del vostro incontro: ma davvero lavorare nella natura è più facile? Era un po' una cosa che mi sembrava di leggere nella presentazione di questo convegno e ovviamente il mio pensiero è "no". Secondo me lavorare nella natura e lavorare in città



Da sinistra: Vito Consoli, Stefano Spinetti e Domenico Vasapollo

ha gli stessi rischi e le stesse possibilità e l'importante è centrarsi, capire quali sono i rischi, allora, a mio avviso, in tutti e due i casi si perde la centralità della relazione, perché ci si concentra o sulla natura o sull'uomo che ha costruito, diciamo sull'ambiente costruito, in realtà è sulla relazione che noi dobbiamo lavorare, perché è quella che è stata fortemente attaccata dagli ultimi 50 anni ed è lì che il bambino non ha più riferimenti che noi forse ancora avevamo e che avevano ancora di più i nostri genitori e i nostri nonni. Come dice Morin, l'uomo è 100% cultura e 100% natura e in questo momento forse non abbiamo né l'una né l'altra. Cioè, anche la cultura è una cultura non consapevole, è una cultura implicita, quella che appunto, come diceva ieri Antonio (A. Bossi, consulente di educazione Ambientale n.d.r.), cresce nei non-luoghi, io dico che insieme

ai non-luoghi ci sono le non-culture, cioè quelle cose che sono uguali

dappertutto, pensate ai format televisivi che vedete in Italia, io sono andata in Francia è identico, sono andata in America è uguale, o gli aeroporti, tutti uguali non sai dove stai, o i villaggi vacanze tutti uguali e anche lì non sai dove ti trovi: queste sono le non-culture. Allora in questo momento noi dobbiamo far riscoprire sia il 100% natura sia 100% cultura, quindi la storia, la memoria, è importante tanto quanto l'albero o l'ambiente naturale; sono veramente delle cose che stiamo perdendo, come diceva ieri Francesco Tonucci, in 50 anni abbiamo perso forse il 50% della nostra natura e della nostra cultura. Quindi l'importanza di tutte e due, l'importanza della complessità, secondo me molti – scusatemi - educatori ambientali, semplificano la vita, con l'idea che al bambino bisogna fare le cose semplici: non è vero! Più sono complesse più sono

adatte ai bambini! È agli adulti che bisogna fare le cose semplici soprattutto ai politici, perché ormai non capiscono più nulla, perché li abbiamo purtroppo educati male, ma pensate, io adesso ho i nipotini, pensate a come un bambino impara un linguaggio, a me fa impazzire e mi dice che questa è la maniera in cui si insegna, non andiamo mai a insegnare ai bambini a...b...c... nemmeno più si insegna a leggere così, uno

ci parla col bambino e gli fa dei discorsi, e il bambino capisce, all'età di due anni un bambino capisce perfettamente una lingua, se i genitori sono bilingue addirittura ne capisce due e noi andiamo in giro e dobbiamo semplificare: no non dobbiamo semplificare!

Dobbiamo rendere vivace, dobbiamo rendere vicino, possiamo fare tante cose, non semplificate per favore! Non è quello che serve per educare e soprattutto attenzione a non trasformarci in missionari: noi abbiamo la buona parola, noi sappiamo cos'è il parco, noi sappiamo che non bisogna consumare... non si può! Il bambino vi regge finché è piccolo, poi vi mette a confronto con quello che fa il genitore e con quello che fa l'amichetto e il missionario viene mandato a farsi benedire. Ma, in cambio, abbiamo varie possibilità: noi possiamo riuscire a legare insieme conoscenza, consapevolezza



e responsabilità, cosa che la scuola fa con difficoltà, mentre nell'educazione ambientale è facile. Quello che si sa è quello che ci aiuta ad essere responsabili, quindi questo elemento è fondamentale, che conoscenza non è conoscenza oggettiva, la conoscenza è per me per agire per fare quello che sento il bisogno di fare perché è utile per me e per gli altri. Riconoscere le relazioni sia lineari e di interdipendenza, sia i limiti e i vincoli, come fondamentali per la libertà: questo è un punto per me fondamentale. Continuiamo a pensare che i limiti e i vincoli siano dei sacrifici, ma sono le uniche possibilità che noi abbiamo per esprimerci liberamente, pensate semplicemente allo sport, qualunque ragazzino che ama il calcio, o che ami qualunque sport lo capisce, e, allora, lavorare su limiti e vincoli. È creatività. Facendo vedere non solo che le due cose non sono in contrasto, ma che sono vicine. Vivere il rispetto delle diversità, anche dei valori diversi dai nostri, quindi non siamo missionari, ma portiamo i nostri valori, ne siamo fortemente convinti, e accettiamo gli altri, perché altrimenti veramente lo spirito critico di cui pensiamo di essere portatori va a farsi benedire. È qui torniamo al punto di partenza, purtroppo non ho grandi suggerimenti, eppure penso che voi abbiate davanti due sfide essenziali: una riguarda i tempi, in molti casi voi siete un 'mordi e fuggi'; che qualità si può avere in un 'mordi e fuggi'? Che qualità si può avere se il contatto dura due o tre ore? È possibile parlare di qualità in due o tre ore? Io penso di sì; però credo che sia compito vostro, perché io non ho questa esperienza.

È poi, questa è un'altra grossa sfida, moltissime delle nostre attività sono rivolte ai bambini, ma molte, soprattutto quelle che svolgete come Guide, sono rivolte agli adulti, e, a mio avviso, attenzione! C'è questo rischio, io lo vedo, io faccio parte della commissione italiana UNESCO e nell'apertura del decennio è stato detto "I bambini salveranno il mondo" ma non è pensabile, l'educazione ambientale ce l'avranno due ore al mese se gli va bene, a scuola ancora meno e con questo loro mutano tutti gli input che gli vengono dalla televisione, dalla società, dai genitori. Quindi noi non possiamo dimenticare che il nostro è un lavoro sull'intera società in cui i bambini sono secondo me il pubblico che più ci gratifica - e va bene, ci fa piacere, ci divertiamo - ma se non lavoriamo sugli adulti non abbiamo nessuna possibilità di fare effettivamente un'educazione ambientale che funzioni. Queste sono a mio avviso le grandi due sfide, che sia poi nell'ambiente naturale o nell'ambiente cittadino è su questi due elementi, sul come si fa a lavorare con gli adulti e, per di più in poco tempo, che secondo me bisognerebbe lavorare.

### **Città, animali e bambini...**

Ed è stavolta il Presidente dell'AlGAE, dottor Stefano Spinetti, ad introdurre l'intervento di Vito Consoli, che, non più in veste di moderatore e padrone di casa, affronta il tema "Educazione ambientale in città: animali e bambini" quindi, «perché la città? Perché è uno degli argomenti del convegno, perché siamo in città, perché io sono com-

missario di una serie di parchi urbani... Sono d'accordo con quello che diceva Stefano Spinetti ieri pomeriggio a proposito del fatto che impropriamente alcune Guide non sono venute a questo convegno perché loro tanto non lavorano in città ma in montagna, perché, anche questo ha detto Michela prima, queste grandi differenze quando si fa educazione ambientale in città o in montagna o in campagna non ci sono e i problemi poi alla fine sono sempre gli stessi ...

Un altro elemento è che oggi poi in realtà la montagna e la campagna si stanno sempre più 'cittadizzando' e, allora, alcune cose che sono valide per la città sono e saranno sempre più valide anche per altri contesti e poi va detto che anche chi lavora in montagna, in fondo il suo pubblico non è quello dei montanari - i quali magari non hanno nessun bisogno della Guida - ma spesso è proprio un pubblico di cittadini, quindi le cose che si dicono sulla città e sui cittadini sono utili anche per chi lavora fuori.

Inizio da un ricordo personale, un raccontino personale che chiameremo "Simone e i lupi". Simone è il mio figlio più grande e ricordo quando l'ho portato a vedere i lupi al giardino zoologico di Roma, lui aveva quattro anni e i lupi sono dei personaggi di favole. Però quando io sono arrivato davanti al recinto e gli ho fatto vedere il lupo lui mi ha guardato e mi fa: "ma questi son cani, non sono lupi". E io: "No guarda Simone il lupo è così, il cane discende dal lupo..." una cosa così di questo tipo, ma non l'ho convinto. Mi ha guardato e mi ha detto: "No, no, mi stai prendendo in giro, i lupi li ho visti

sul mio libro hanno due gambe e i pantaloni". È la cosa fa riflettere, perché il problema vero è che i ragazzi di oggi, che poi per l'appunto diventano adulti, crescono in un modo un pochino particolare, in cui, come diceva Michela, si semplifica troppo, mi spiegate perché i cartonati per i bambini piccolissimi hanno tutti gli animali stilizzati invece di avere delle immagini di animali normali? Un po' è perché qualcuno pensa che i bambini siano degli imbecilli e un po'... non saprei, perché in realtà poi la stilizzazione è una cosa molto adulta invece, molto più difficile, perché io devo prima conoscere tutte le mucche del mondo e poi decidere qual'è la mucca più mucca di tutte per rappresentarla e

quella che le rappresenta bene è un'astrazione. Allora spesso con i bambini noi pretendiamo questo e invece di fare vedere loro le cose come sono facciamo vedere loro delle cose che sono un'immagine molto adulta di quella cosa. È il motivo per cui dei bambini piccolissimi osservano le farfalle e le disegnano molto più simili a quelle vere poi vanno a scuola e le disegnano così come vengono loro riproposte, cioè con i triangolini cretini con due ali sole invece che con quattro ali come hanno le farfalle. Ma il vero problema

non è nemmeno questo, perché se io avessi libri di favole illustrate con

vere, i contatti diretti con le cose: ecco questa è una prima sfida dell'

educazione ambientale cioè riprendere anche queste esperienze, questi contatti diretti con le cose.».

È qui, la lunga esperienza di educatore di Vito Consoli ci si rivela in una serie di aneddoti sul lavoro con bambini e ragazzi, in cui, attraverso il contatto reale con l'animale i bambini passano - se vi pare poco - dallo schifo con la S maiuscola (inconscio, preconconcetto, culturale) allo schifo con la s minuscola, quello che, ad esempio, i bambini di campagna possono provare per le galline o il maiale «perché è sporco, perché puzza. Nel breve tempo concesso ai momenti di educazione ambientale non è che si riesca-



Stefano Spinetti consegna l'attestato di Socio Onorario a Vito Consoli

i lupi con due gambe e poi avessi nella mia esperienza l'immagine diretta del lupo le cose andrebbero diversamente e allora questo è il problema vero, che gli animali veri sono sempre meno presenti nell'immaginario di un bambino, nella vita di un bambino, così arriva la favola con il libro illustrato e il bambino ci casca come un fico secco...

Allora il problema è un fenomeno più generale: aumentano nel nostro modo di vivere le informazioni, le spiegazioni, le conoscenze formali e diminuiscono invece le esperienze

no a risolvere tutti i problemi, ma si riesce almeno a mettere, come dire, una 'zeppetta' in qualche ingranaggio che va ad evitare che succedano certe cose...».

È, in questo contesto, non poteva mancare un preciso riferimento al mondo mediatico del bambino: «Però non voglio parlare male delle trasmissioni a quiz, del Grande Fratello, dei reality, delle telenovelas, che sarebbe troppo facile, proviamo a parlare male della televisione 'intelligente' proviamo a parlare male per esempio dei documentari

naturalistici, che pongono almeno due problemi: primo, quando io tiro fuori il mio serpente dal terrario è chiaro che il bambino ha lì il serpente, ma la televisione in tre minuti non solo ti fa vedere il serpente, ti fa vedere le scene di predazione, di riproduzione e nessuno ti spiega cosa c'era successo nei tre mesi precedenti cioè quanto hanno dovuto smadonna-re perché non succedeva niente, perché pioveva, perché non riuscivano a fare le riprese che gli si era rotta la telecamera e che gli animali scappavano, tutto questo non ce lo raccontano, ci fanno sembrare che è tutto facile e la gente -

non solo i bambini ma tutti noi - quando guarda certe cose finisce per essere troppo viziata e poi tu mi prendi e mi porti in un parco e io non vedo niente e allora ci rimango male e l'idea che passa è che le cose importanti da salvaguardare e da conoscere non sono lì, ma sono da un'altra parte.

L'altro problema: premesso che devo dire grazie alla televisione che ci ha fatto scoprire il mondo, la savana, la giungla l'Artico ecc., è successo ad un certo punto che queste trasmissioni ce ne sono state tante e tutti siamo diventati molto esperti in tutte queste parti del mondo e abbiamo smesso però nello stesso tempo - per motivi che diceva ieri

Francesco Tonucci - di andare a giocare per strada e allora in quel caso passa di nuovo il messaggio che le cose belle da proteggere e da conoscere sono da un'altra parte mentre da noi non c'è niente.



Uscita notturna dei convegnisti

Per esempio una cosa che non dobbiamo fare mai, una cosa che invece si fa spesso e sbagliamo, quando, prima della visita, veniamo a scuola con il nostro caricatore di diapositive e facciamo vedere il primissimo piano di tutti gli animali del parco, perché otteniamo lo stesso effetto della televisione, gli facciamo vedere tutto quello che non vedranno al parco, così poi quando arrivano ci rimangono delusi... E le mie belle diapositive con i primi piani? Le porto a scuola dopo. "Sai quell'uccellino che abbiamo sentito cantare ieri lontanissimo perché stavamo facendo un gran casino e allora l'uccellino si è allontanato? Quello lì era proprio questo e se ieri

cantava stava facendo il corteggiamento..." Allora valorizzo una cosa che abbiamo fatto al parco ieri. E dobbiamo poi metterci qualche cosa di più e questo qualcosa di più è la drammatizzazione, è la capacità di comunicare anche la passione, la capacità di comunicare il rispetto nei confronti della natura ecc. Ma proprio anche la capacità di far sembrare importante una cosa apparentemente banale, cioè una cosa che per una persona che non se ne intende, un verso di animale, una cosa vista da lontano, una foglia, una galla, un qualche cosa. Allora la possibilità di far scoprire che anche nel piccolo, nel vicino, ci

sono cose importantissime è una parte bellissima e splendida del nostro lavoro di guida e quello che io vorrei invitarvi a fare è proprio di immaginarvi come potete intervenire in questo difficile rapporto tra bambini e adulti di città e non, proprio con la vostra professionalità: perché siete persone che hanno la responsabilità e, per fortuna, le capacità di far passare quello che la televisione e i libri di favole non solo non riescono a fare passare ma di cui addirittura possono favorire l'incomprensione».

Marco Fazion

Redazione Ambiente informazione  
redazione@gae.it



# richiesta di preventivo

## RICHIESTA PREVENTIVI – RIVISTA AMBIENTE INFORMAZIONE AIGAE

**Art. 1 – Oggetto della richiesta.** Si richiedono preventivi per la realizzazione, la stampa e l'invio della Rivista AIGAE "Ambiente InFormazione". Copia in formato .pdf della presente richiesta è scaricabile dalla home page del sito [www.gae.it](http://www.gae.it) dal 3 gennaio 2006.

**Art. 2 - Destinatari.** Il bando è rivolto in via esclusiva alle società, siano esse di persone o di capitali, ivi comprese quelle attuate in forma cooperativa, di provata esperienza nel settore grafico e tipografico. Sono escluse le ditte individuali, come pure i singoli professionisti, sia pure se dotati di P.IVA. L'incarico non è cedibile: tuttavia l'azienda aggiudicataria potrà svolgere l'incarico tanto attraverso personale proprio, quanto rivolgendosi, per taluni aspetti della fornitura, ad azienda o personale terzi, sulla quale manterrà il necessario ruolo di coordinamento, direzione e controllo, con il solo obbligo di comunicare alla AIGAE i nomi e le sedi delle ditte di cui intende avvalersi, oltre alla specifica della parte di incarico ceduta. Anche in presenza di più aziende concorrenti alla realizzazione dell'incarico, la prestazione andrà fatturata ad AIGAE unicamente dall'azienda "capofila", che rimane l'unica responsabile, ad ogni senso civilistico, della corretta esecuzione dell'incarico e di ogni trattamento ed onere connesso.

**Art. 3 – Oggetto della fornitura.** Per fornitura, meglio precisata ai sub-articoli seguenti, intendesi l'intera serie dei servizi richiesti. Si richiede di formulare i costi delle forniture distinti per voce richiesta, che potranno, a discrezione dell'AIGAE, essere richiesti in modo anche solo parziale, o diversamente scaglionato nel tempo rispetto all'attuale indicazione. Non è invece consentito rispondere alla richiesta solo per una componente dell'offerta. FORNITURA SERVIZIO A): restyling grafico della copertina e degli interni. FORNITURA SERVIZIO B): impaginazione, composizione, stampa, allestimento della rivista "Ambiente InFormazione", imbustamento e spedizione mediante abbonamento postale di una parte della rivista ed inoltre della rimanenza presso la sede della Segreteria Nazionale.

Sarà inoltre onere dell'azienda prescelta l'effettuare variazione dell'iscrizione al ROC, nonché la nuova registrazione in Tribunale, fermo restando il rimborso delle spese vive per i soli effetti e diritti sostenute per le due pratiche. Tali richieste di modifica devono essere presentate agli organismi competenti (fede ricevuta di ritorno o timbro Ufficio Protocollo) entro la prima uscita della rivista, ed inviate in copia alla Presidenza. L'azienda non sarà in alcun modo tenuta responsabile dei tempi tecnici che ROC e Tribunale riterranno impiegare per l'evasione delle pratiche presentate.

Per ogni numero dovrà essere prodotta una versione .pdf completo del peso non superiore ai MB 2 per i numeri a 16 pp interne e a MB 3 per i numeri a 24 pp interne, che andrà trasmesso al webmaster indicato da AIGAE per essere inserito nel sito.

**Art. 3 – Documentazione.** Oltre ai preventivi presentati nella maniera di seguito indicata, le ditte dovranno allegare:

- curriculum attinente, dove siano evidenziate le forniture analoghe a quanto richiesto, eseguite negli ultimi tre anni;
- certificato di camera di commercio o, in mancanza, copia del certificato di attribuzione di partita iva;
- dichiarazione di impegno, contestualmente all'aggiudicazione dell'incarico, a mantenere invariato per tutto il triennio 2007-2010 il costo dei servizi offerti, fatto salvo l'adeguamento Istat, a valere su ogni annualità successiva.
- dichiarazione di presa d'atto che la testata, il nome e la proprietà editoriale sono dell'Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche.

**Art. 5 – Presentazione offerte.** Le offerte dovranno essere presentate distinte per fornitura di servizio, al netto dell'IVA, come di seguito indicato: SERVIZIO A) preventivo per restyling grafico della copertina e degli interni. Il restyling andrà elaborato in concorso con la Commissione per l'Editoria, a ciò designata dalla Presidenza e si riterrà ultimato solo a seguito del benessere di questa.

SERVIZIO B) preventivo per l'impaginazione, la composizione, la stampa, l'allestimento, la postalizzazione e la consegna della Rivista Ambiente InFormazione con le seguenti specifiche tecniche:

16 pp.:

21x29,7 chiuso, 42x29,7 aperto, composta di 16 pagine quadricromia B/V su carta Fedrigoni Symbol FreeLife opaca da gr 115 + 4 pag Copertina in quadricromia B/V su carta Fedrigoni Symbol FreeLife opaca gr 150; - allestimento doppio punto metallico; imbustamento in cellophane termosaldato con etichettatura interna da Vs. file per sole 1500 copie; prova cianografica; - consegna per eventuale postalizzazione con servizio Poste Italiane (a ns. carico spese di spedizione Poste Italiane) consegna rimanenza non postalizzata ns. carico a Torino Provincia; - imballo in scatole di peso inferiore o uguale a kg 20.

24 pp.

21x29,7 chiuso, 42x29,7 aperto, composta di 16 pagine quadricromia B/V su carta Fedrigoni Symbol FreeLife opaca da gr 115 + 4 pag Copertina in quadricromia B/V su carta Fedrigoni Symbol FreeLife opaca gr 150; - allestimento doppio punto metallico; imbustamento in cellophane termosaldato con etichettatura interna da Vs. file per sole 1500 copie; prova cianografica; - consegna per eventuale postalizzazione con servizio Poste Italiane (a ns. carico spese di spedizione Poste Italiane) consegna rimanenza non postalizzata ns. carico a Torino Provincia; - imballo in scatole di peso inferiore o uguale a kg 20.

Unitamente al preventivo andranno indicati i tempi di lavorazione previsti per il SERVIZIO A) a partire dalla data di aggiudicazione, per il SERVIZIO B) a partire dalla data di consegna di tutto il materiale (testi, disegni, foto, grafici, etc) da parte della Redazione.

Entrambi le offerte vanno scalate per complessive copie 3000 e 5000 (singola uscita).

Si specifica che Ambiente InFormazione, come da registrazione presso il Tribunale di Perugia, è un trimestrale (4 numeri l'anno). Tuttavia, AIGAE si riserva di ordinare eventualmente anche solo tre numeri, secondo quanto consentito dalle vigenti leggi sull'editoria periodica, destinando in tal caso, a titolo di onnicomprensivo risarcimento per il minor impegno, una seconda o terza pagina di copertina all'editore.

**Art. 6 – Modalità di partecipazione.** I preventivi con l'allegata documentazione dovranno pervenire, in busta chiusa, alla Presidenza Nazionale AIGAE, via Guglielmo degli Ubertini 44, 00176 Roma, entro e non oltre il 20 gennaio 2007. La busta dovrà riportare, all'esterno, in chiaro la dicitura "PREVENTIVO RIVISTA". La busta dovrà contenere:

le offerte economiche, IVA esclusa, redatte secondo le specifiche sopra elencate;

in caso di difformità dell'offerta, ammessa solo nel caso l'azienda ritenesse la propria offerta migliorativa rispetto alla richiesta, una chiara nota esplicativa; la documentazione richiesta.

**Art. 7 – Aggiudicazione, pagamenti.** Si aggiudicherà l'incarico la ditta che produrrà l'offerta complessiva più soddisfacente, in base al rapporto qualità/prezzo, valutato sul periodo di vigenza, ad insindacabile giudizio del Consiglio Direttivo. Successivamente all'aggiudicazione, AIGAE informerà la ditta la quale, entro 30 giorni dall'avvenuta comunicazione, sarà chiamata per la firma contrattuale. Il contratto stipulato avrà durata triennale con decorrenza dalla data di stipula. I pagamenti dei corrispettivi dovuti saranno corrisposti a 60 giorni dalla data di fatturazione, che dovrà comunque essere successiva all'avvio in spedizione della rivista.

La ditta aggiudicatrice sarà ritenuta fornitrice prioritaria diretta in caso di affidamento di ulteriori realizzazioni editoriali

**Art. 8 – Esclusioni.** Sono ritenute giusta causa di esclusione il ritardo nella consegna, la mancata apposizione della dicitura all'esterno della busta, ogni difformità non chiaramente migliorativa, l'insussistenza o l'irregolarità della documentazione e della situazione certificata, la presentazione dei preventivi in maniera difforme da quanto richiesto.

Il Presidente  
Stefano Spinetti



## quote associative 2007

Le quote per l'anno 2007 rimangono invariate.

La quota di adesione STANDARD comprende la polizza di assicurazione RCT e la polizza di assicurazione INFORTUNI/GUIDE con le coperture descritte al paragrafo A) .

Per chi intenda avvalersi di una copertura assicurativa estesa ad attività differenti da quanto coperto dalla STANDARD, potrà scegliere tra le varie estensioni di copertura, descritte ai paragrafi B) e C), sia per la polizza RCT che per la polizza INFORTUNI/GUIDE distintamente o in modo congiunto. Per fare un esempio, chi accompagna in mountain bike potrà scegliere di pagare 76,00 euro, e usufruire della RCT per la copertura rischi da pratica di MTB e della infortuni/guida per la copertura delle sole attività escursionistiche a piedi; oppure pagare 110,00 euro ed essere assicurato anche per gli eventuali infortuni/guida che gli occorressero durante un accompagnamento in MTB.

### Le assicurazioni comprese nella quota

**RCT:** copre la guida associata da tutti i rischi derivanti da responsabilità diretta o indiretta di quanto dovesse accadere durante l'esercizio delle sue funzioni professionali; il massimale è di 2.000.000,00 di euro.

**INFORTUNI:** copre la guida associata verso i propri eventuali infortuni in cui possa occorrere durante l'esercizio delle sue funzioni professionali. **La polizza infortuni copre:** a) in caso di morte (50.000,00 euro); b) in caso di invalidità permanente (100.000,00 euro); c) per infortuni minori, solo il rimborso delle spese mediche (fino a 1000,00 euro).

**Le quote vanno rinnovate entro il 31 gennaio 2007; rinnovando entro tale data non si avrà interruzione della copertura assicurativa.** Oltre tale data occorrerà versare una mora di 13,00 euro e si rimarrà scoperti per quanto riguarda l'assicurazione fino alla data del rinnovo, poiché l'assicurazione sarà attiva dalla **mezzanotte del giorno in cui si effettua il versamento.**

**L'anno associativo decorre dal 1 gennaio al 31 dicembre del 2007,** indipendentemente dalla data di iscrizione; quindi chi si iscrive ad agosto 2007, ad esempio, dovrà rinnovare entro il 31 gennaio 2008.

Il conto corrente postale su cui effettuare il versamento della quota è:

ccp. n. **19154194** intestato AIGAE c/o TESORERIA

È anche possibile pagare con bonifico o con postagiuro: le coordinate sono ABI 07601 CAB 01000 CIN X.

**È molto importante specificare nella causale i dati di chi effettua il pagamento e la regione di appartenenza.**

## tabella quote e assicurazione

N°	Tipo di quota	Tipo di copertura assicurativa	Quota 2007
1	STANDARD	ASSICURAZIONE RCT BASE + INFORTUNI BASE Il socio con questa iscrizione si assicura con la RCT e l'INFORTUNI/GUIDE contro i rischi descritti al paragrafo A)	€ 70,00
2	ESTESA	ASSICURAZIONE RCT ESTENSIONE RISCHI SPECIALI + INFORTUNI BASE Il socio con questa iscrizione si assicura con la RCT con i rischi descritti al paragrafo B) e con l'INFORTUNI/GUIDE contro i rischi descritti al paragrafo A)	€ 76,00
3	SUPER ESTESA	ASSICURAZIONE RCT SUPER ESTENSIONE RISCHI SPECIALI + INFORTUNI BASE Il socio con questa iscrizione si assicura con la RCT con i rischi descritti al paragrafo C) e con l'INFORTUNI/GUIDE contro i rischi descritti al paragrafo A)	€ 100,00
4	ESTESA COMPLETA	ASSICURAZIONE RCT ESTENSIONE RISCHI SPECIALI + INFORTUNI ESTENSIONE RISCHI SPECIALI Il socio con questa iscrizione si assicura con la RCT e l'infortuni contro i rischi descritti al paragrafo B)	€ 110,00
5	SUPER ESTESA COMPLETA	ASSICURAZIONE RCT SUPER ESTENSIONE RISCHI SPECIALI + INFORTUNI SUPER ESTENSIONE RISCHI SPECIALI Il socio con questa iscrizione si assicura con la RCT e l'infortuni contro i rischi descritti al paragrafo C)	€ 160,00



## tabella quote di adesione speciali

N°	Tipo di quota	Quota 2007
6	Associazione 1 per i soci di associazioni di categoria affiliate	€ 62,00
7	Associazione 2 per i soci di associazioni di categoria affiliate	€ 68,00
8	Associazione 3 per i soci di associazioni di categoria affiliate	€ 92,00
9	Associazione 4 per i soci di associazioni di categoria affiliate	€ 102,00
10	Associazione 5 per i soci di associazioni di categoria affiliate	€ 152,00
11	Affiliazione associazioni di categoria (nessuna copertura assicurativa)	€ 110,00
12	Soci Sostenitori – quota minima (nessuna copertura assicurativa)	€ 110,00

Le associazioni di categoria cui si fa riferimento sono quelle che svolgono a livello locale attività di tutela e promozione della professione di Guida Ambientale Escursionistica analoghe a quelle svolte dall'AlGAE sul piano nazionale e/o regionale e non si occupano IN ALCUN MODO di qualsivoglia attività inerente le guide (accompagnamenti, gestione centri visita, educazione ambientale, etc).

## tabella dei rischi assicurati

### A) POLIZZA BASE – RISCHI ASSICURATI

- Escursioni in ambiente naturale, anche innevato, senza limiti di quota, purchè non sia previsto l'uso di attrezzature alpinistiche specifiche per la progressione, e su roccia o misto non si ecceda la valutazione complessiva PD; comprese le escursioni notturne;
- Attività di insegnamento delle tecniche escursionistiche, di orientamento, educazione e didattica ambientale, su ogni tipo di strade, sentieri, terreni, con esclusione di quelli fortemente innevati e delle zone sommitali dei vulcani in attività.
- Attività proprie delle guide speleologiche in grotte turistiche, senza l'uso di tecniche speleologiche specifiche per la progressione;
- Attività proprie delle guide turistiche;
- Attività proprie degli accompagnatori turistici;
- Attività in locali chiusi per quanto attiene alle attività proprie delle categorie citate.

### B) ESTENSIONE "RISCHI SPECIALI"

L'assicurazione si intende estesa alle seguenti attività, oltre alle precedenti:

- Canoa e imbarcazioni assimilabili (su mare, lago, fiume);
- Immersioni subacquee, diving, snorkeling, nuoto;
- Escursioni sulle zone sommitali dei vulcani in attività, con attività proprie delle guide vulcanologiche;
- Escursioni su terreno fortemente innevato, purchè non sia previsto l'uso di attrezzature alpinistiche specifiche per la progressione, e su roccia o misto non si ecceda la valutazione complessiva PD, ma comprese le attività con racchette da neve e sci da fondo;
- Escursioni in miniere aperte al pubblico o in attività, comunque non abbandonate, senza l'uso di tecniche speleologiche specifiche per la progressione;
- Escursioni in grotta non turistica senza l'uso di tecniche speleologiche specifiche per la progressione;
- Escursioni ed attività di insegnamento delle tecniche escursionistiche, di orientamento con utilizzo di mountain bike o biciclette in genere, su ogni tipo di strade, sentieri, terreni.

### C) SUPER ESTENSIONE "RISCHI SPECIALI"

L'assicurazione si intende estesa alle seguenti attività, oltre alle precedenti:

- Escursioni in grotta non turistica con l'uso di tecniche speleologiche specifiche per la progressione;
- Torrentismo e canyoning;
- Tutte le attività proprie delle guide equestri, nonché le attività di insegnamento di tecniche equestri, all'interno e all'esterno di maneggi.

**SONO ESCLUSE DALLA GARANZIA LE SEGUENTI ATTIVITA':** Safari, speleosub, free climbing, attività che prevedano l'uso di mezzi a motore e/o trasporto mediante traino animale (calessi, carri, slitte, etc).

## segreteria A.I.G.A.E.

**Borgata Barilò 3 - 10080 Ceresole Reale (TO)**

La segreteria AlGAE è aperta il martedì e il venerdì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 16.30

Telefono 0124953192 - e-mail: segreteria@gae.it - il nuovo cellulare è 3466022393



# Il Consiglio Direttivo e i Coordinamenti Regionali

Altre informazioni su [www.gae.it](http://www.gae.it)

Presidente - componente la presidenza	Vice Presidente - componente la Presidenza	Segreteria Tesoreria - componente la Presidenza
Stefano Spinetti Via Guglielmo degli Ubertini, 44 00176 - ROMA (RM) Tel. 06.27800984 - Fax 06.2751759 e-mail: <a href="mailto:presidente@gae.it">presidente@gae.it</a>	Filippo Camerlenghi Via San Bartolomeo, 13 22031 ALBAVILLA (CO) Tel. 335.6083451 e-mail: <a href="mailto:vicepresidente@gae.it">vicepresidente@gae.it</a>	Alessandra Masino Borgata Barilò 3 - 10080 CERESOLE REALE (TO) Tel 0124.953115 - 346.6022393 Fax 178.6040022 e-mail: <a href="mailto:segreteria@gae.it">segreteria@gae.it</a>

## Gli altri membri del Consiglio Direttivo

REGIONE	NOME	INDIRIZZO	1°TEL	2°TEL	E-MAIL	FAX
<b>ABRUZZO</b>	Daniela D'Amico	Via Sarentina, 98 67030 BARRERA (AQ)	347.8046452		<a href="mailto:abruzzo@gae.it">abruzzo@gae.it</a>	
<b>BASILICATA</b>	Beppe Scutari	C/o Coop. Val Sarmiento, C. da Conserva 85030 S. COSTANTINO ALB. (PZ)	0973.91373	340.9385476	<a href="mailto:basilicata@gae.it">basilicata@gae.it</a>	0973.91373
<b>CALABRIA</b>	Francesco La Carbonara	Via Mazzini, 49 87040 MENDICINO (CS)	349.7273574		<a href="mailto:calabria@gae.it">calabria@gae.it</a>	
<b>CAMPANIA</b>	Stefano Prota	Via G.Clark, 25 - 84131 SALERNO	338.8666875		<a href="mailto:campania@gae.it">campania@gae.it</a>	
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	Luigi Parmeggiani	C/o Verde Natura V.le 4 Novembre, 12 41100 MODENA (MO)	059.226239		<a href="mailto:emilia@gae.it">emilia@gae.it</a>	059.4279421
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	Laura Fagioli	Via Zorzi, 10 33030 CAMPOFORMIDO (UD)	0432.662193	349.5856881	<a href="mailto:friuli@gae.it">friuli@gae.it</a>	0432.662193
<b>LIGURIA</b>	Davide Virzi	C/o DAFNE - Via Sottoripa, 1a/34 16123 GENOVA	348.0182557		<a href="mailto:liguria@gae.it">liguria@gae.it</a>	010.2473925
<b>LAZIO</b>	Domenico Vasapollo	C/o Natura Avventura Via Sardegna, 29 00187 ROMA	06.42880810		<a href="mailto:lazio@gae.it">lazio@gae.it</a>	06.42880810
<b>LOMBARDIA</b>	Filippo Camerlenghi	Via San Bartolomeo, 13 22031 ALBAVILLA (CO)	335.6083451		<a href="mailto:lombardia@gae.it">lombardia@gae.it</a>	
<b>MARCHE</b>	Aldo Cucchiari	C/o Coop. La Macina Via Panacce, 1 61041 ACQUALAGNA (PU)	0721.700224		<a href="mailto:marche@gae.it">marche@gae.it</a>	0721.700148
<b>MOLISE</b>	Paolo D'Ambrosio	C/o Molise Verde - Via Garibaldi, 1 86100 CAMPOBASSO	328.3720546		<a href="mailto:molise@gae.it">molise@gae.it</a>	
<b>PIEMONTE</b>	Alessandra Masino	Borgata Capoluogo, 15 10080 CERESOLE REALE (TO)	0124.953115	347.5959138	<a href="mailto:piemonte@gae.it">piemonte@gae.it</a>	178.6040022
<b>PUGLIA</b>	Emanuela Rossi	Via Michele Grasso 73048 NARDO' (LE)	349.3788738		<a href="mailto:puglia@gae.it">puglia@gae.it</a>	
<b>SARDEGNA</b>	Gabriele Tola	Via S. Paolo, 4 09070 MILIS (OR)	348/2229744		<a href="mailto:sardegna@gae.it">sardegna@gae.it</a>	
<b>SICILIA</b>	Violetta Francese	C/o Net - Via R. Quarataro, 11 95125 CATANIA	095.333543		<a href="mailto:sicilia@gae.it">sicilia@gae.it</a>	095.955159
<b>TOSCANA</b>	Antonella Poli	C/o Centro Visite Parco Alpi Apuane Garfagnana Turismo Rurale Piazza delle Erbe, 1 - 55032 CASTELNUOVO GARFAGNANA (LU)	0583.65169 0583.644242		<a href="mailto:toscana@gae.it">toscana@gae.it</a>	0583.648435 0583.644242
<b>TRENTINO ALTO ADIGE</b>		Rivolgersi alla Presidenza			<a href="mailto:presidente@gae.it">presidente@gae.it</a>	
<b>UMBRIA</b>	Marco Fazion	C/o Monte Meru s.r.l. Via S. Pietro Campagna, 100 06081 - ASSISI (PG)	075.8197105	347.3782818	<a href="mailto:umbria@gae.it">umbria@gae.it</a>	178.2277437
<b>VAL D'AOSTA</b>	Pier Paolo Pedraza	C/o Coop. Habitat Via E. Aubert, 48 11100 AOSTA	0165.363851		<a href="mailto:valladaosta@gae.it">valladaosta@gae.it</a>	0165.363851
<b>VENETO</b>	Isabella Finotti	Via A. Benetti, 4 45019 TAGLIO DI PO (RO)		335.1272617	<a href="mailto:veneto@gae.it">veneto@gae.it</a>	0426.661180

# QUADERNI DELL'AIGAE

MARCO FAZION  
con il patrocinio dell'AIGAE

## PRIMA CHE VENGA IL LUPO

la prevenzione dei pericoli  
nell'accompagnamento escursionistico professionale



I Quaderni dell'AIGAE

**Non un freddo manuale malamente tradotto  
o scopiazzato da un libro stampato all'estero,  
ma una vera fonte di suggerimenti e consigli  
per prevenire più che per provvedere,  
provenienti dalla qualità più profonda che esista: l'esperienza....**

**Stefano Spinetti  
Presidente Nazionale AIGAE**

**Piano dell'opera e modalità di acquisto in [www.gae.it](http://www.gae.it)**

